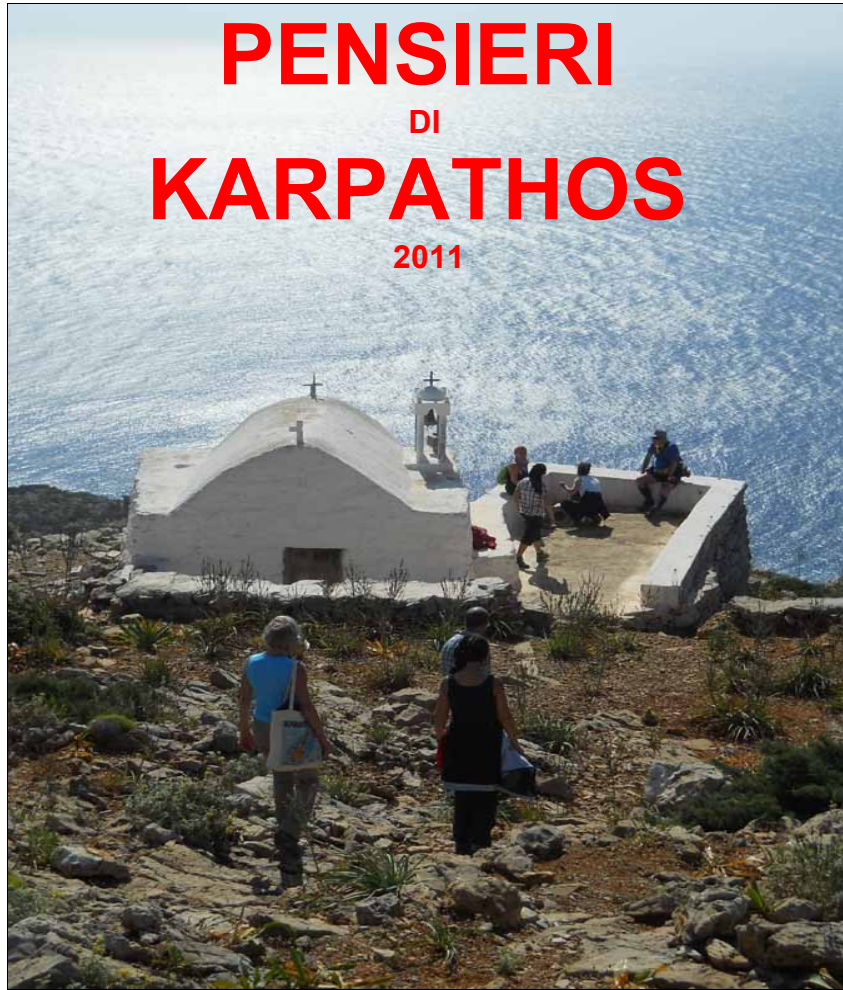


PENSIERI DI KARPATHOS 2011



"se hai il culo e lo zaino per terra ti sarà difficile cadere"
tratto da Monica

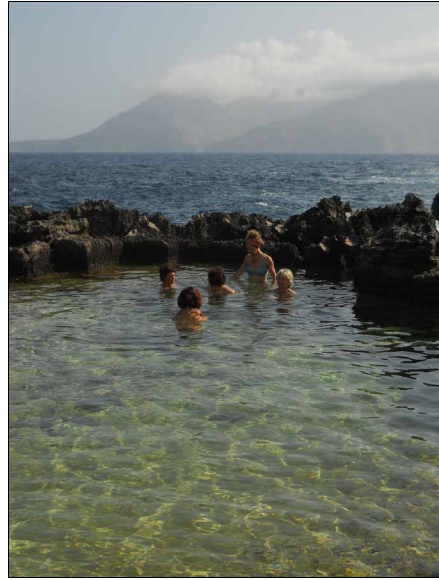
...vi lascio così:

"Ho imparato la scienza degli addii, nel piangere notturno, a testa nuda"
Osip. M.

*Più non voglio stare senza camminare!
Ora che lo so: mare e monti scalerò e sempre sui miei piedi conterò!
(1-2-3-4-5-6-7-8-9/10-/11-12)*

Ricetta per un viaggio perfetto: *(ingredienti in ordine sparso)*

- un'isola meravigliosa e selvaggia
 - una buona "guida"
- 14 simpatici e disponibili compagni con risate assicurate
 - buone letture
 - cibo sempre ottimo e abbondante
 - abbondante raki
 - un pizzico di follia
- scarponi che assicurino il benessere dei piedi durante le camminate
 - un universo stellato sopra la testa
- vento a piacere (attenzione a non esagerare con le dosi)



Mi sono lasciato andare al gruppo, ai suoi tempi, ai suoi riti, ho cercato di non contrastarne i ritmi e le leggi...e per un mezzo orso come me non è cosa da poco. Sono soddisfatto della scelta e del risultato. Gruppo valido e vacanza riuscita, sperando di aver a mia volta contribuito al buon clima complessivo. Certo che scrivere camminando di fianco a Salvino cercando nel contempo di parlargli non è semplicissimo...porc putt... accid...

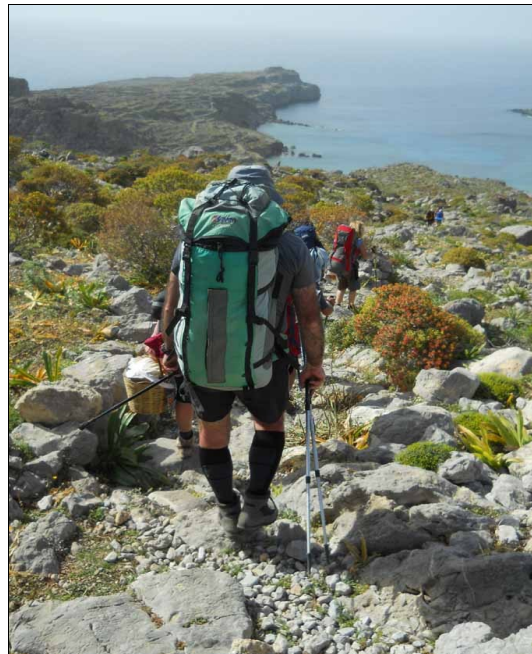
*La pelle che sa di sale,
che sa di sole,
la terra che fa male.
I sensi si aprono alla voluttà della natura.
Abbraccio scogli caldi e aspri,
respiro vento e fuoco,
dolci richiami di miele,
timidi tintinii di campane.
E pure, vento, soffi ancora.
Ed io, vengo con te.*

Nuvole in movimento...
come i nostri piedi...
come i nostri pensieri.
Vento che soffia
a volte con leggerezza, altre travolgendoti con le sue raffiche...
...come il nostro animo ora gentile e dolce ora impetuoso, furioso, indomabile.
Mare trasparente incantatore,
poi freddo e respingente
come sono a volte i nostri desideri, i nostri sogni
che noi tenaci continuiamo comunque ad inseguire.
Terra aspra impervia ma sorprendente
come la prima bella giornata dopo il lungo inverno:
d'improvviso ti ricordi che presto tutto ricomincerà a vivere
Ecco Karpathos...ecco il viaggio...

Mi sono tornate in mente le parole di Pavese che ho appeso in cucina:

"Ritroverai le nubi
e il canneto, e le voci
come un'ombra di luna
Ritroverai parole
oltre la vita breve e notturna dei giochi,
oltre l'infanzia accesa.
Sarà dolce tacere.
Un acceso silenzio
brucerà la campagna
come i falò la sera"

La vita non è ciò che ci accade, ma ciò che facciamo con ciò che ci accade.



Davanti a me lasciano passi, pensieri, fiato di nuvole....li trovo...sono sul giusto sentiero

Data la natura sassosa dei sentieri da noi percorsi a Karpathos, particolarmente ostici per le mie caviglie, mi sono ritrovata a dover controllare con attenzione ogni mio passo. Facendo un parallelo tra il cammino e a vita, ho pensato che in ogni nostra azione dovremmo guardare bene dove mettere i piedi, per evitare di calpestare un fiore o i sentimenti di un'altra persona, o di fare scivoloni che possono farci anche molto male. Però ogni tanto è necessario fermarsi, alzare lo sguardo e ammirare le meraviglie che la natura e la vita ci mettono intorno, altrimenti il nostro cammino sarà stato totalmente inutile.

Ho fatto una promessa tanti anni fa, di vivere ogni attimo, ogni giorno, come se fosse l'ultimo;
ma spesso lascio solo passare il tempo, quest'isola me l'ha ricordato.

Vi ho visto subito, quando vi siete incamminati sul sentiero per Lastos, che eravate dei camminatori un po' speciali. Ho subito riconosciuto un uomo che qui, su quest'isola, ho già visto altre volte, che mi tratta con rispetto e che mi conosce bene. E così vi ho seguito e ho fatto di tutto per trattarvi il meglio possibile; togliendo un po' di nuvole per darvi il sole o per non bagnarvi con la pioggia riducendo, dove possibile il vento, per non farvi sudare troppo o darvi refrigerio. Vi ho visti rimanere sbalorditi per l'ospitalità di Tanassis e, belin, quanti raki avete bevuto!!

Vi ho visto dormire in 5 in un letto e sotto le stelle. Bravi, vi siete adattati molto bene, e in questa isola dura, se non ci si adatta si dura molto poco.

Vi ho visti sui sentieri del Kali Limni meravigliarvi delle serpentarie, delle salvie fiorite, del timo profumato, fare il primo bagno a Lefkos e prendere qual bus che ho deviato apposta per voi. Vi ho visto viaggiare divertiti sul cassone del pick-up e camminare sui crinali dell'isola su dei sentieri che ormai non usa più nessuno: tutti ormai hanno la macchina! Vi ho anche visto arrivare a Olympos, meravigliarvi di fronte alle donne in costume, a questo strano paese e rabbrivire nei vicoli sferzati dal vento tra le nuvole basse e grigie. Vi ho visto fare compere - tutte le donne, di ogni paese, sono uguali - e vi ho visti mangiare...ma quanto mangiate! Gli antichi abitanti erano abituati a condire la loro polenta solo con l'ombra delle aringhe appese e voi andate anche a pranzo al ristorante! meno male che almeno mangiate tutto...

A Vurkunda vi ho visto avvicinarvi alla chiesa di S. Giovanni come tante lucciole. Ho visto che vi siete fatti benedire dalle gocce che piovono dal soffitto e che qualcuno ne ha prese persino due!

Ho visto anche la vostra guida fare il primo bagno nella piscina scavata tra gli scogli più aspri dell'intera isola: bravo! Pensavo non sapesse nuotare o fosse allergico all'acqua. Vi ho anche visti impensieriti, tra gli schizzi portati dalle folate di vento, su quel guscio di noce che è la nave di Nikos. Poseidone voleva far arrabbiare ancora di più il mare, ma io l'ho convinto a rimandare tutto al giorno dopo e ho convinto Eolo a soffiare a favore della navigazione.

Vi ho visto anche provare tante emozioni a Saria.

E' la mia isola preferita, è unica, e per ora sto riuscendo a mantenerla tale. Quando si vede per la prima volta la spiaggetta di Palatia si rimane sempre di stucco. Vi siete comportati bene e vi dò il permesso di ritornare a trovarmi, anche fra tanti anni, quando sarete divenuti saggi. L'ho suggerita io la poesia a Kavafis, ma lui ha preferito intitolarla a Itaca per motivi di marketing. Perché una volta viste, Karpathos e Saria, rimangono per sempre nel cuore.



I profumi, il silenzio, il sudore, la pietra, il cielo, il mare...
tutto è un ricordo ed un riferimento ad origini solo apparentemente sepolte sotto la coltre
dell'abitudine dell'esistenza.

E, mi domando, quanto si è padroni del proprio destino?

*L'aspra ed essenziale bellezza dell'isola colpisce e meraviglia. Antichi sentieri rocciosi
accolgono il passo ora allegro, ora affaticato, per condurci ad isole nell'isola. In solitudine
ascolto il concerto dei venti, respiro della terra.
E poi il mare che tutto abbraccia e contiene e si concede a noi in piccole baie cristalline.
La potenza di questa terra mi regala equilibrio e serenità.*

Camminando mi ritornano in mente le parole di alcune canzoni

"le discese ardite e le risalite"

"chiamale se vuoi emozioni"

"il mio caro angelo"

Assaporo i colori, gli odori, i profumi e i rumori di questa terra, del mare, del cielo, del
vento
e mi sento in pace.

*Senza perché, ma...., chissà, a Karpathos sono felice.
Grazie a tutti.*

